

Libertà religiosa, Via per la Pace

Il messaggio di Benedetto XVI per la 44^a Giornata mondiale per la Pace è tutto incentrato sul tema della libertà religiosa perché l'anno 2010 è stato profondamente segnato da atti di violenza e di intolleranza religiosa in molti Paesi del mondo. Sembrerebbe che il messaggio del Papa, posto in questi termini, non ci tocchi molto da vicino perché nelle nostre comunità non ci sono condizioni di persecuzione nei confronti di chi pubblicamente professa il suo credo religioso. Se però non ci fermiamo alle prime impressioni ma entriamo nel merito del messaggio, ci accorgiamo che il Papa ha qualcosa da dire anche a tutti noi perché, sulla Libertà RELIGIOSA SI GIOCA IL FUTURO DELLA CONVIVENZA CIVILE. Non a caso, per parlare della libertà il Papa, dopo aver rivolto il Suo pensiero "alla cara terra dell'Iraq", segnata da violenze ed attentati, nel richiamare alla memoria le recenti sofferenze di molte comunità cristiane, invita tutti i cattolici a pregare per i loro fratelli nella fede. Questo invito alla memoria ci fa ricordare come nella recente storia non sono mancati gli inviti dei Papi alla Pace, purtroppo sempre inascoltati, come quello di Giovanni Paolo II rivolto a Bush per evitare la guerra in Iraq. A partire dalle persecuzioni subite dalle comunità cristiane il Papa sviluppa una profonda riflessione sul valore della libertà religiosa e sottolinea come limitare tale libertà significhi rendere impossibile una autentica e duratura via della Pace per tutta la famiglia umana. Tale libertà è poi strettamente connessa alle libertà civili ed insieme vanno riconosciute e tutelate. A tal fine, per garantire questo duplice rapporto sulle due libertà, il Papa sottolinea che l'educazione religiosa deve privilegiare le nuove generazioni affinché si sentano membra vive di una stessa famiglia umana. In tale prospettiva la famiglia svolge un ruolo insostituibile

come scuola di formazione, di crescita morale e sociale dei figli. Ancora una volta la famiglia, attraverso questo messaggio, è indicata come prima cellula della società umana e come scuola di buone relazioni, condizione fondamentale per la costruzione di un tessuto sociale e solidale. Ben vengano allora tutte le iniziative atte a sviluppare e consolidare il



tessuto sociale nelle comunità perché, nella misura in cui la libertà religiosa non si esaurisce nella sfera personale ma si concretizza nelle relazioni con gli altri, cresce e si consolida la via della Pace.

È bene perciò che per perseguire le vie della Pace ci siano anche le condizioni affinché si manifesti la NATURA PUBBLICA DELLA RELIGIONE senza forzature e strumentalizzazioni. Per questo il Papa nell'approfondire il senso della natura pubblica della religione richiama anche i pericoli della strumentalizzazione di tale libertà perché la manifestazione della religione non può essere finalizzata al mantenimento del potere o a mascherare interessi occulti, ne tanto meno essere imposta con la forza. Di fronte a tali pericoli i cristiani sono chiamati ad offrire il loro contributo per lo sviluppo integrale della realtà umana, così come richiamata nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo sanciti nel 1948. È significativo che il Papa, partendo dalla dolorosa realtà dell'Iraq e richiamando tutte le situazioni di intolleranza religiosa, individui nella ricerca della Verità e nel Dialogo fra le Istituzioni civili e religiose la Via Maestra per uno sviluppo integrale della persona. Richiamando la forza del Dialogo come Via della Pace, il Papa sottolinea che nel 20 Il ricorre il 25° anniversario dell'incontro di preghiera convocato ad Assisi nel 1986 da Giovanni Paolo II. Già in quella occasione si è potuto constatare come la religione sia un fattore di unione e di pace. Ora, ancora una volta, tutti i credenti sono chiamati ad essere operatori di giustizia e di pace a partire dalle proprie comunità.

Dopo queste riflessioni ora dobbiamo anche interrogarci sul come valorizziamo la nostra libertà:

- quale uso facciamo della nostra libertà religiosa?
- Che testimonianza siamo in grado di dare alle nuove generazioni affinché nell'orizzonte della loro vita rientri la ricerca di Dio?
- Siamo capaci di rendere Grazie al Signore dei benefici che godiamo, oppure rincorriamo i falsi idoli che la pubblicità ci propina?

Certo anche da noi non mancano i problemi e molte famiglie sono segnate dalla crisi, ma siamo ben lontani dalle realtà in cui non è possibile professare la propria fede se non a rischio della vita al punto che molti sono costretti ad emigrare alla ricerca di migliori condizioni di vita, come afferma il Papa nel Suo messaggio. Credo che sia questo un punto importante sul quale il messaggio ci interpella: a noi che non subiamo violenza come molti fratelli nella fede, spetta il compito di esprimere la nostra solidarietà per poter perseguire le vie della Pace.

Pino Candiani